
Quarto passo: ***Dal toccare il lembo del mantello a una vita nuova***

Introduzione

Il tatto è il senso che permette al nostro corpo di percepire molte cose. È il senso che ci permette di prendere informazioni sugli oggetti, che ci dà la sensazione del calore, se un oggetto o un ambiente è caldo o freddo ed inoltre è il senso che ci fa sperimentare il dolore. È il senso che ci permette di riconoscere anche senza la vista alcuni oggetti.

Il tatto mette in relazione il nostro corpo con l'ambiente esterno o con altre persone

Nel Vangelo vediamo una donna bisognosa di guarigione che si avvicina a Gesù, è consapevole del suo disagio, e crede dentro di sé che soltanto toccando le vesti riceverà la guarigione, ed infatti così accade. È il toccare Gesù, le sue vesti che gli consente di cambiare radicalmente la sua vita. È il tatto, il sentire, il percepire, il toccare Gesù concretamente che gli permette di essere salvata.

Proviamo anche noi, come quella donna, a toccare il lembo del mantello di Gesù per essere sanati ed essere reali testimoni di una nuova vita donata.

Canto: il Signore è la mia salvezza

Sacerdote (S.): Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti (T.): Amen.

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo Spirito.

S. Perdonaci Signore, per i nostri silenzi colpevoli, per la nostra incapacità di opporci al male, di lottare tenacemente per la verità, per la giustizia, per la pace

T. Signore pietà.

S. Perdonaci Signore, per la nostra presunzione, quando ci crediamo infallibili, rifiutando di ammettere i nostri errori, le nostre debolezze.

T. Signore pietà.

S. Perdonaci per tutti quelli che abbiamo allontanato perché non riuscivano ad omologarsi alle nostre regole, a ragionare secondo i nostri schemi.

T. Signore pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

Dal Salmo 29

Rit: Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia. **Rit.**

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

Breve silenzio

Canto dell'Alleluia

Dal Vangelo secondo Marco 5,25-34

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: «Chi mi ha toccato?». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Breve silenzio e/o Canto

Dalla Compilazione di Assisi (Leggenda Perugina) (FF 1548)

Un giorno il beato Francesco fece chiamare i suoi compagni e disse: “Voi sapete come donna Jacopa dei Settesogli fu ed è molto fedele e affezionata a me e alla nostra religione. Io credo che, se la informerete del mio stato di salute, lo riterrà come una grande grazia e consolazione. Fatele sapere, in particolare, che vi mandi, per confezionare una tonaca, del panno grezzo color cenere, del tipo di quello tessuto dai monaci cistercensi nei paesi d’oltremare. E mandi anche un po’ di quel dolce che era solita prepararmi quando soggiornavo a Roma”.

Si tratta del dolce che i romani chiamano mostacciolo, ed è fatto con mandorle, zucchero o miele e altri ingredienti.

Jacopa era una donna spirituale, ma vedova, devota a Dio, una delle più nobili e ricche signore di tutta Roma. Per i meriti e la predicazione del beato Francesco ella aveva avuto da Dio tanta grazia da sembrare quasi una seconda Maddalena, sempre piena di lacrime e di devozione e di amor di Dio.

Scritta che fu la lettera secondo le indicazioni del padre santo, un frate stava cercando qualche altro frate che la potesse recapitare, quando d'improvviso si udì bussare alla porta. Il frate che corse ad aprire si trovò davanti donna Jacopa venuta da Roma in gran fretta per visitare il beato Francesco. Senza por tempo in mezzo, un frate si recò con grande letizia dal beato Francesco, annunciandogli come la signora era arrivata in compagnia del figlio e di numerose altre persone per fargli visita. E domandò: "Padre, che facciamo? Dobbiamo lasciarla entrare e venire da te?"

In effetti, per volontà del beato Francesco, era stato stabilito, e ciò fin dai primi tempi, che in quel luogo, nessuna donna potesse entrare in quel chiostro, per salvaguardare l'onorabilità e il raccoglimento del luogo stesso.

E disse il beato Francesco: "Il divieto non è applicabile a questa signora, che una tale fede e devozione ha fatto accorrere da così lontano". Così ella entrò dal beato Francesco, versando davanti a lui molte lacrime. Suscitò stupore il fatto che l'ospite avesse recato con sé il drappo funebre color cenere per confezionare la tonaca, e tutte le altre cose che le erano state chieste nella lettera. Ne furono attoniti i frati, che vi scorsero un segno della santità del beato Francesco.

Donna Jacopa si rivolse loro e spiegò: "Fratelli, mentre stavo pregando, mi fu detto in spirito: Va' e visita il tuo padre Francesco. Affrettati, non indugiare, poiché, se ritardi molto, non lo troverai vivo. Gli porterai quel tale panno per la tonaca, e il necessario per preparargli un dolce. Prendi con te, per le torce della sua veglia, anche cera in gran quantità e così pure incenso".

Veramente, il beato Francesco dell'incenso non aveva fatto scrivere nella sua lettera; ma il Signore ispirò alla nobildonna che ne portasse, come a ricompensa e consolazione della sua anima e affinché meglio noi conosciamo la grande santità di lui, il povero che il Padre celeste volle circondare di tanto onore nei giorni della sua morte. Colui che ispirò ai re Magi di avviarsi con donativi a rendere onore al diletto Bambino, figlio suo, nei giorni della sua nascita nella povertà, volle ispirare a quella gentildonna, che abitava lontano, di recarsi con doni a venerare il glorioso corpo santo del suo servo Francesco, il quale con tanto amore e slancio amò e imitò, in vita e in morte, la povertà del suo Figlio diletto.

Un giorno, poi, donna Jacopa preparò per il padre santo quel dolce, che egli aveva desiderato di mangiare. Ma egli lo assaggiò appena, poiché per la gravissima malattia il suo corpo veniva meno di giorno in giorno e si appressava alla morte. Ella fece fare anche numerose candele, perché ardessero dopo il trapasso intorno al suo santo corpo. Con il panno che aveva recato, i frati confezionarono la tonaca con cui fu sepolto. Ed egli stesso ordinò loro che vi cucissero sopra delle pezze di sacco, in segno ed esempio di umiltà e povertà. E avvenne, come piacque a Dio, che, proprio nella settimana che donna Jacopa era arrivata, il beato Francesco migrò al Signore.

Riflessione del Celebrante

Segno (da Fare)

Si possono preparare dei pezzetti di stoffa. Durante il canto ognuno ne prende uno, come impegno a toccare il lembo del mantello di Gesù, nelle situazioni e nelle persone concrete che incontriamo nel cammino.

Pregiera finale

Signore Gesù,
volto della misericordia del Padre,

il tuo «amore più grande»
ci spinge ad uscire da noi stessi,
per farci prossimi a tutti,
soprattutto ai giovani più soli.
Insegnaci a stare con loro
in ogni situazione,
attenti e responsabili,
misericordiosi come il Padre.
Apri i nostri occhi,
così da riconoscere
la tua presenza in mezzo a noi.
Rendici disponibili alla tua parola,
per generare alla fede
il nostro scoraggiamento.
Donaci di poter abitare
la nostra quotidianità
da testimoni affidabili.
E concedici di essere Chiesa,
per accompagnare tutti,
specialmente i giovani più sofferenti,
all'incontro con te.
Maria, la Madre della Misericordia,
la Madre dei giovani,
non lasci mai mancare dai nostri cuori
la gioia del Vangelo. Amen.

Papa Francesco
Torino, 21 giugno 2015

Benedizione

Canto: Salve o dolce Vergine